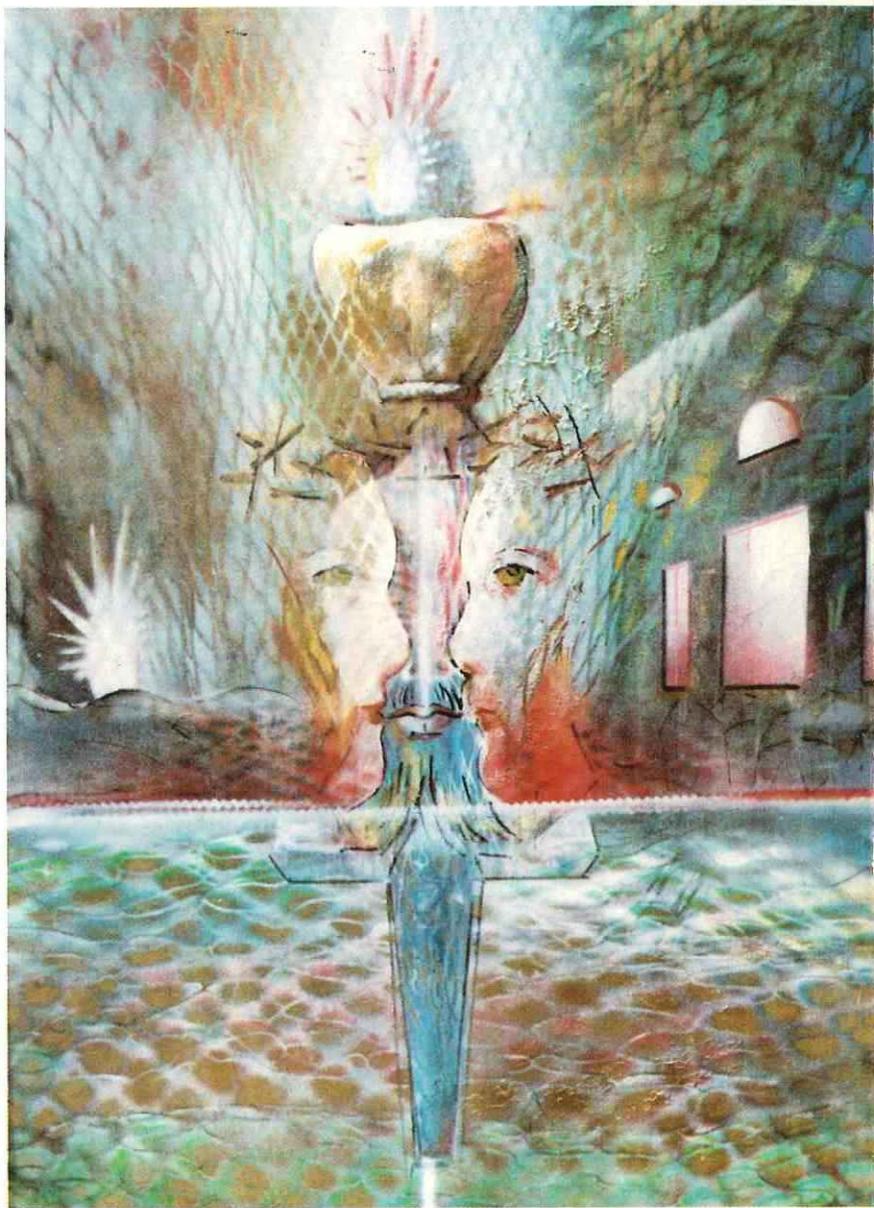
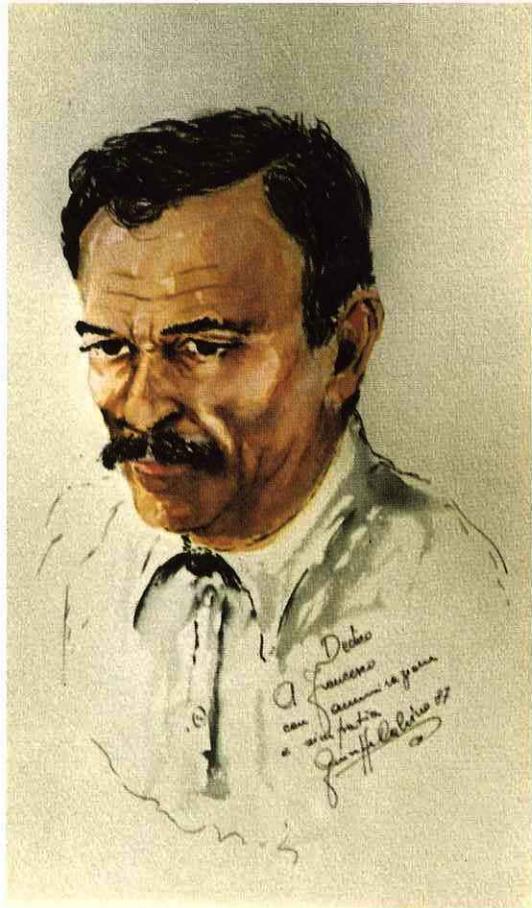


**Francesco La Commare**



**Dai giorni della Vita**  
poesie



Francesco La Commare.

È nato nel 1942 a Trapani.

Lavora dal 1971 a Como dove abita.

È delegato provinciale dell'ASLA, Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti, di Como dal 1987.

Socio del Gruppo Letterario Acàrya di Como dal 1987.

È stato Consigliere del Direttivo FIAF, Federazione Italiana Arti Figurative di Como dal 1985 al 1987.

Ha pubblicato la raccolta di poesie «Gocce d'amore», Como 1987, edito da Dominioni, premiato al 5° Premio Internazionale di Poesia «Calentano», Bari 1988.

Ha vinto i premi di poesia La Vitianiana, Como 1983.

Sicilia, Palermo 1985.

Premio speciale Ugo Foscolo, Como 1987.

Sue poesie sono state pubblicate su libri e su riviste letterarie.

FRANCESCO LA COMMARE

# DAI GIORNI DELLA VITA

*Poesie*

*Como, marzo 1989*

*In copertina:*

GIUSEPPE CALVINO - Trapani

*Teologia*

Olio su tela, cm. 40 x 60

*Nel risvolto:*

GIUSEPPE CALVINO - Trapani

*Ritratto di Francesco La Commare*

Tutti i diritti sono riservati

Dominioni Editore - Como

## PREFAZIONE

*Non conosco personalmente Francesco La Commare né ho suoi riferimenti biografici.*

*Non ne ho richiesti perché ritengo che un autore vada soprattutto conosciuto per e attraverso la sua produzione.*

*La conferma del resto emerge in modo significativo dalla presente raccolta poiché non c'è lirica tra quelle qui pubblicate, che non abbia riferimento all'io, nel rapporto, più ancora che con gli eventi, con le emozioni, la memoria, i sentimenti che la vita provoca.*

*Il motivo conduttore infatti, ora latente ora manifesto, di queste liriche è il sentimento tragico di un irrimediabile fluire che trascina via con spietata evidenza i mondi dello spirito: la labilità e la fugacità delle emozioni, il rapido svanire dei sogni che invano egli tenta di tenere al riparo dal soffio distruttore del tempo, il perdersi lungo l'itinerario esistenziale, di quel poco che abbiamo raccolto; tutto ciò racchiude Francesco La Commare nel cerchio di una drammatica angoscia in cui egli sente e rappresenta se stesso come un uomo provvisorio, come un pellegrino dagli effimeri approdi che ha bisogno della memoria per legarsi ad un segno e comunque ad una tangibilità di vita.*

*La Commare sceglie le ragioni del suo lessico senza operazioni di artificio culturale privilegiando un colloquiare quotidiano perché meglio la parola esprima l'immediatezza del suo sentire.*

*Il risultato è apprezzabile perché ne scaturisce un linguaggio lontano dalle mode, certamente carico di influssi e di ascendenze, anche ingenuo al limite, ma privo di condizionamenti e di schiavitù nelle tendenze.*

*Il tema principale della sua raccolta (il vissuto, più ancora che come memoria dell'esistente, come anelito di speranze non realizzate e comunque non durature, l'amore per la propria infanzia, lo scenario drammatico di un meridionalismo sentimentale più che razionale) è comunque l'amore per la vita, per la bellezza, per la natura, per la giustizia, per la gente ma tuttavia quest'amore non è di poco sapore nonostante le minime pretese e il rifiuto dell'ironia che ci salva, della pausa che consola.*

*La sua immaginazione lirica procede di vissuto in vissuto in un'allucinante concentrazione della sua tensione artistica intorno a quei fenomeni del reale, a quegli aspetti dell'esistere quotidiano che di volta in volta colpiscono la sua sensibilità.*

Questo crudo soffio di vita  
che tanto forte grida  
all'esile quiete,  
al mistico passo dei momenti,  
mi rapisce dal volo degli occhi  
limpide strisce di cielo,  
colori d'aria e d'arcobaleno,  
il fluire dei sensi.

...

*Ecco in questo scorrere, in questo gioco di parole che non è fine a se stesso, egli, poeta, esprime prima di tutto la sofferenza, l'interrogativo, il travaglio dell'uomo intorno al perché del dolore che oscurando la policromia della gioia evidenzia la problematicità dell'itinerario verso un dove che la speranza insegue e la vita configge. Insomma una stagione dell'io che avvicenda, col suo carico di profumi, di emozioni e sapori, i malinconici colori dell'autunno, il tepore consolante d'una primavera che si rinnova.*

LUCIO PISANI